
Diocesi: mons. Mosciatti (Imola), "trovare nell'uomo l'impronta di Dio per incontrarsi con Lui"

"I nostri giovani percepiscono ad esempio troppo facilmente la Chiesa solo come un'istanza di norme etiche che impedisce loro di fare quello che volentieri farebbero. Il cristianesimo non sembra compiere nessuno dei desideri che realmente ci muovono. Così vi partecipiamo, ma senza troppo entusiasmo". Lo ha detto il vescovo di Imola, mons. Giovanni Mosciatti, ieri, nell'omelia della solennità di San Cassiano. "Se fosse stato così per Cassiano non avrebbe avuto la forza per stare di fronte ai suoi alunni. In Lui realmente la fede è stata la verifica di quello che il suo cuore aveva visto - ha aggiunto -. Egli ha potuto sperimentare una libertà ed una corrispondenza così grande tra il suo cuore e l'incontro con Cristo che davvero come dice il Salmo: 'la tua grazia vale più della vita'". Il presule ha ribadito che "oggi la questione che dobbiamo maggiormente affrontare è proprio questa: essere educati a trovare nell'uomo stesso l'impronta che Dio vi ha lasciato perché egli possa incontrarsi con Lui". "È proprio una grande riconquista dell'umano, oggi più che mai. C'è infatti una emergenza di tutti i giorni, c'è la vita ordinaria in cui talora accade che uno si senta abbandonato o sperimenta la forza del male che trascina lontano tutta la vita". Il vescovo ha ricordato "l'esperienza dell'alluvione e delle frane che hanno segnato le nostre terre, con tutto il dramma che hanno portato". "Una distruzione che ha travolto tutto, che ha trasformato e cambiato la vita. Lo abbiamo visto con l'acqua ma ce ne accorgiamo ogni giorno con le notizie sulla guerra, con quella forza terribile che distrugge e trasforma tutto". Da parte di mons. Mosciatti l'invito ad "alzare il nostro sguardo" per riconoscere "la necessità di un'educazione, di una compagnia vivente, per non perdere quella apertura che si vive in certi momenti, quando si risveglia la profondità del nostro bisogno e possiamo riscoprire tutta la potenza di umanità che emerge da qualsiasi fango".

Filippo Passantino